



diritto & religioni

Semestrale
Anno VI - n. 2-2011
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

12



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno VI - n. 2-2011
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, F. Facchini
A. Bettetini, G. Lo Castro
P. Colella, A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli
G.J. Kaczyński
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro
F. De Gregorio
S. Testa Bappenheim
G. Schiano
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

La laicità francese: “aperta”, “positiva” o “im-positiva”?

MARIA D'ARIENZO

Premessa

Rispetto alle diverse concezioni della laicità presenti nelle esperienze dei Paesi occidentali, la laicità francese appare caratterizzata da una propria specificità, non solo giuridica e istituzionale, ma essenzialmente culturale¹ incarnata nell'idea repubblicana che, in un certo senso, rappresenta una sorta di sacralizzazione dell'unità del corpo sociale,² avente quasi i caratteri propri di una religiosità potremmo dire “secolarizzata”.³

1 Sulla laicità culturale e il suo rapporto con quella istituzionale cfr. JEAN-MARIE DONEGANI, *Laïcité, sécularisation et religion: les enjeux d'une redéfinition obligée*, nel vol. *Une République, des religions. Pour une laïcité ouverte*, sous la direction de Guy Bédouelle, Henri-Jérôme Gagey, Jérôme Rousse-Lacordaire, Jean-Louis Souletie, Les Editions de l'Atelier, Paris, 2003, pp. 143-161, ma specialmente pp. 144-145.

2 Sul legame tra *nationalité, citoyenneté, e communauté culturelle* come struttura portante della visione ideologica dell'unità repubblicana, cfr. JOCELYNE CESARI, *L'unité républicaine menacée par les idéologies multiculturelles*, nel vol. *La laïcité. Une valeur d'aujourd'hui? Contestations et renégociations du modèle français*, sous la direction de JEAN BAUDOUIN et PHILIPPE PORTIER, Presses Universitaires de Rennes, Rennes, 2001, pp. 117-131, ma specialmente p.121: «L'apport des gouvernants de la III^e République a résidé dans le contenu culturel conféré à l'unité nationale, proclamée par les révolutionnaires. Par le monopole de la fonction éducative notamment, ces gouvernants se sont donné les moyens d'assurer entre l'État et la population des loyautés considérées comme irréversibles et de contrôler les conditions culturelles de la reproduction de la société politique. C'est à partir de 1875 que l'idéologie du régime républicain s'est stabilisée sur les principes fondamentaux que sont la souveraineté une et indivisible, l'unité juridique des citoyens, l'unité territoriale puis, à partir de 1905, la laïcité».

3 Cfr. ÉMILE POULAT, *Du principe de catholicité au principe de laïcité*, in *Philosophie politique*, 4, 1993, pp. 73-87. Cfr., inoltre JEAN-MARIE DONEGANI, op. cit.: « Il reste, toutefois, au XIX^e siècle, quelque chose des premiers combats entre le pouvoir civil et le pouvoir religieux: cette conviction que la communauté politique ne peut être fondée de manière stable sans recourir à une rhétorique d'inspiration religieuse, sans fonder en transcendance l'être ensemble... On peut ainsi considérer que la volonté générale, que la patrie même, que la citoyenneté ont été revêtues d'un caractère

Il processo di laicizzazione della politica rispetto alla religione, cominciato storicamente proprio nel XVI secolo in Francia attraverso il concetto politico della tolleranza di più religioni sullo stesso territorio -principio elaborato dai *politiques*, per porre fine alle guerre di religione al fine dell'unificazione nazionale-,⁴ le diverse correnti del “gallicanesimo” che hanno contraddistinto la storia francese in ambito sia politico che ecclesiastico,⁵ il “separatismo” tra Stato e confessioni religiose, frutto degli influssi dell'illuminismo e della Rivoluzione francese⁶, che hanno ispirato la legge di separazione tra Stato e Chiese del 9 dicembre del 1905,⁷ costituiscono le radici di quel principio di neutralità dell'ordinamento in campo religioso e di tutela della libertà di coscienza in cui, in senso ampio, si sostanzia il principio di laicità sancito all'articolo 1 della Costituzione del 1946 e ripreso con la stessa formula all'articolo 2 della Costituzione del 1958: «*La France est une République indivisible, laïque, démocratique et sociale*». Il concetto di *laïcité-separazione*, quale modello istituzionale di relazione tra sfera pubblica e sfera privata, ha subito nella sua

transcendant, c'est-à-dire soustrait à la discussion et à la contestation... toujours affirmée et instrumentalisée aux fins de l'unité du corps social», pp. 144-145. Definisce la laicità francese «un concetto quasi mistico» FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO, *Stato e religioni nella Francia separatista e nell'Italia concordataria. Verso un modello europeo di laicità?*, in *Rivista di Studi Politici Internazionali*, 4, 2006, p.562.

⁴ Sulla tolleranza come concetto politico mi permetto di rinviare a MARIA D'ARIENZO, *Deux Concepts de Tolérance: Michel de L'Hospital et Sébastien Castellion*, nel vol. *Michel Servet (1511-1553). Hérésie et pluralisme du XVI^e au XXI^e siècle*. Actes du colloque de l'École Pratique des Hautes Études, 11-13 décembre 2003, réunis par VALENTINE ZUBER, Honoré Champion, Paris, 2007, pp. 213-223 ; Id. *La libertà di coscienza nel pensiero di Sébastien Castellion*, Giappichelli, Torino, 2008, pp. LXIV-LXX.

⁵ Cfr. CLAUDE BRESSOLETTE, *Gallicanesimo*, in *Dizionario delle religioni*, diretto da PAUL POUPARD, Mondadori, Milano, 2007, *ad vocem.*, p. 824; ADRIEN DANSETTE, *Chiesa e società nella Francia contemporanea (1789-1878)*, vol. I, Vallecchi, Firenze, 1959, *passim*, ma soprattutto pp. 48-60.

⁶ Una prima formula di separazione tra Stato e confessioni religiose sarà sancita dalla Convenzione termidoriana con la Costituzione dell'anno III (1795) che all'art. 354 stabilisce: «nul ne peut être empêché d'exercer, en se conformant aux lois, le culte qu'il a choisi. Nul ne peut être forcé de contribuer aux dépenses d'un culte. La République n'en salarie aucun». In proposito, cfr. JACQUES ROBERT, *La liberté religieuse et le régime des cultes*, P.U.F., Paris, 1977, p. 44. Sulle origini filosofiche della laicità, cfr. JEAN BAUBEROT, GUY GAUTHIER, LOUIS LEGRAND, PIERRE OGNIER, *Histoire de la laïcité*, Cerf-CRDP de Franche-Comté, Besançon, 1994.

⁷ Pubblicata in *Journal Officiel*, 11 décembre 1905. I primi due articoli della legge stabiliscono i principi su cui si svilupperà la laicità in Francia: “il rispetto della libertà di coscienza e di libero esercizio del culto” (art. 1) e il “non riconoscimento e non sovvenzionamento di alcun culto” (art. 2). Il sistema di separazione tra Stato e Chiese non si estende ai tre dipartimenti dell'Est della Francia. Sul diritto locale vigente in Alsazia-Mosella cfr. per tutti, FRANCIS MESSNER, PIERRE-HENRI PRÉLOT, JEAN- MARIE WOEHRLING, *Traité de droit français des religions*, Litec, Paris, 2003, pp. 125-142 e 783-852. Sulla distinzione tra l'idea di non sovvenzionamento di alcun culto e quella di laicità cfr., invece, GENEVIÈVE KOUBI, *Les voiles de la laïcité ou la laïcité sans le voile*, in *Les Petites Affiches*, n. 145, 1989, pp. 4-9, ma specialmente pp. 5-6.

evoluzione un sensibile cambiamento rispetto all'ideologia anticlericale da cui nasce, per affermarsi quale principio di neutralità che garantisce la libertà di coscienza e il libero esercizio dei culti.⁸ La costituzionalizzazione della laicità della Repubblica segna il passaggio da una *laïcité de combat*, caratterizzata dal "separatismo" dello Stato rispetto alle religioni e intesa come lotta ostile e combattente rispetto alle pretese confessionali, ad un sistema giuridico che garantisce il pluralismo della società attraverso la "separazione" tra valori propri dell'ordinamento politico, valevoli per tutti, e valori espressione di fede religiosa, che attengono al privato delle coscienze.⁹

I problemi legati alle rivendicazioni identitarie della religione islamica hanno imposto, tuttavia, una nuova riflessione sul concetto e sui contenuti del principio giuridico di laicità, quale pilastro dell'unità repubblicana, in relazione alla garanzia della libertà religiosa, alla concreta realizzazione della separazione tra sfera pubblica e sfera privata, e di conseguenza al rapporto tra politica e religione in Francia.

Nell'analizzare le discussioni degli ultimi anni che non solo in ambito dottrinale, ma anche e soprattutto politico investono il principio di laicità è possibile intravedere il riaffacciarsi di quelle idee "gallicane" che costituiscono la radice ideologica dell'affermazione della laicità francese. Soprattutto se pensiamo alle questioni riguardanti l'Islam e il pericolo sentito di una pos-

⁸ Cfr. MAURICE BARBIER, *La laïcité*, L'Harmattan, Paris, 1995; JEAN-MARIE MAYEUR, *La question laïque (XIXe e XXe siècle)*, Fayard, Paris, 1997; JEAN BAUBEROT, *Histoire de la laïcité française*, PUF, Paris, 2000.

⁹ Sui concetti di separatismo e separazione cfr. VINCENZO DEL GIUDICE, *La separazione tra Stato e Chiesa come concetto giuridico*, Cooperativa tipografica Manuzio, Roma, 1913; MARIO FALCO, *Il concetto giuridico di separazione della Chiesa dallo Stato. Prolusione al Corso di diritto ecclesiastico tenuta nell'Università di Parma il 17 gennaio 1913*, Fratelli Bocca, Torino, 1913; FRANCESCO RUFFINI, *Libertà religiosa e separazione tra Stato e Chiesa*, in *Scritti giuridici dedicati a G.P. Chironi*, III, Fratelli Bocca, Torino, 1913, pp. 239-274 e in *Scritti giuridici minori*, scelti e ordinati da MARIO FALCO, ARTURO CARLO JEMOLO, EDOARDO RUFFINI, I, Giuffrè, Milano, 1936, pp. 103-148; JEAN-MARIE MAYEUR, *La séparation de l'Église et de l'État*, Julliard, Paris, 1966 (riedizione Éd.de l'Atelier 2005); GAETANO CATALANO, *Separatismo e diritto ecclesiastico civile*, in *Studi in onore di Pietro Agostino d'Avack*, I, Giuffrè, Milano, 1976, pp. 695 ss.; LAURA GOVERNATORI RENZONI, *La separazione tra Stato e Chiesa in Francia e la tutela degli interessi religiosi*, Giuffrè, Milano, 1977; MARIO TEDESCHI, voce *Separatismo*, in *Novissimo Digesto Italiano*, Appendice, UTET, Torino, 1983; SILVIO FERRARI, *Función actual de la tradición separatista*, in *Anuario de Derecho Eclesiástico del Estado*, 1987, pp. 69-100; LUCIANO GUERZONI, *Il principio di laicità tra società civile e Stato*, in *Il principio di laicità nello Stato democratico*, a cura e con introduzione di MARIO TEDESCHI, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1996, pp. 59-82, ma soprattutto p. 70 e ss.; MICHAEL WALZER, *Il liberalismo come arte della separazione*, in *Biblioteca della libertà*, 92, 1986, pp. 11-30; JEAN BAUBEROT, *La morale laïque contre l'ordre moral*, Seuil, Paris, 1997; GUY HAARSCHER, *La laïcité*, Presses Universitaires de France, Paris, 1998², pp. 3-7; MARIE-DOMINIQUE CHARLIER-DAGRAS, *La laïcité française à l'épreuve de l'intégration européenne. Pluralisme et convergences*, L'Harmattan, Paris, 2002, p. 107 e ss.

sibile ingerenza eteronoma e straniera rispetto alla sovranità nazionale, che sembra in qualche modo riproporre l’idea che inizialmente si era sviluppata in rapporto alla Santa Sede e al cattolicesimo ultramontano. Ed è, infatti, la questione islamica e le problematiche da essa derivanti a mettere alla prova il sistema di laicità alla francese, quale sistema assimilazionista rispetto alla rivendicazione delle identità tipica invece del pensiero comunitarista, e di conseguenza come politica di integrazione delle differenze.

Indicativo di tale atteggiamento appare il dibattito che appena nel mese di aprile del 2011 si è tenuto da parte dell’UMP¹⁰, il partito di Nicolas Sarkozy, che nelle intenzioni doveva essere sulla laicità, mentre in realtà è diventato un dibattito sull’Islam.

2. Dalla “laicità aperta” alla “laicità positiva”.

Il documento presentato dal segretario generale dell’UMP, Jean François Copé,¹¹ ha suscitato vivaci reazioni nel mondo intellettuale e politico francese che ne ha innanzitutto stigmatizzato la strumentalizzazione della laicità come argomento elettorale rispetto alle posizioni del Fronte Nazionale di Jean-Marie Le Pen, oltre che, naturalmente, della sinistra. Difatti già nel 2006 era stato depositato all’Assemblea nazionale un disegno di legge (n. 3236) riguardante «la promozione della laicità nella Repubblica» da parte di un gruppo di deputati socialisti il cui primo firmatario era Jean Galvany, con il quale si proponeva di ridefinire il principio costituzionale di laicità in rapporto alla società, ai servizi pubblici e alla scuola.¹² Il dibattito organizzato dall’UMP sulla laicità comporterebbe come effetto, in tale prospettiva, una divisione all’interno della stessa sinistra francese rispetto alla laicità e alle politiche di integrazione.¹³

¹⁰ *Union pour un Mouvement Populaire*, UMP, fondato nel 2002 dall’unione di più partiti e movimenti conservatori liberali, gollisti, cristiano-democratici.

¹¹ Il testo può leggersi sul sito ufficiale dell’UMP all’indirizzo: <http://www.projet-ump.fr/wp-content/uploads/2011/04/Laïcité-UMP-Propositions.pdf>

¹² Il testo della *Proposition de loi visant à promouvoir la laïcité dans la République*, présentée par M. Jean Galvany et alii, n. 3236, enregistrée à la Présidence de l’Assemblée nationale le 28 juin 2006 è consultabile sul sito www.assemblee-nationale.fr. Per un’analisi del progetto si veda, per tutti, FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO, *op. cit.*, p. 562 e ss.

¹³ Soprattutto perché si profila, così come si legge nel documento, l’adozione di una risoluzione parlamentare “*réaffirmant l’attachement de la représentation nationale aux principes républicains, et spécialement à ceux de laïcité et de liberté de conscience*”, che impone una scelta difficile alla sinistra che non ha votato la legge sul divieto del porto del velo integrale: votare la risoluzione significa dover

Le ventisei proposizioni in cui si articola il *Patto Repubblicano* dal titolo: *Laïcité. Pour mieux vivre ensemble*, appaiono specificare in termini concreti il concetto di “laicità positiva” affermato già da Nicolas Sarkozy a cominciare dal suo discorso tenuto al Laterano il 20 dicembre 2007.¹⁴ Il riferimento alla visione positiva della laicità è esplicitato nello stesso documento dove vengono indicate quelle che possono essere definite delle qualità precipue della laicità quale principio per il *mieux vivre ensemble*: improntata al rispetto e alla tolleranza, cosciente delle proprie radici, aperta agli apporti delle religioni e dei credenti nella società.¹⁵ I caratteri evidenziati del concetto di laicità si concretizzano, pertanto, nella valorizzazione del ruolo dell'elemento religioso nella vita sociale e nel contempo delle “radici spirituali” che caratterizzano l'identità tipicamente francese superando, o per meglio dire, assorbendo, il concetto di “laicità aperta” che aveva animato il dibattito francese negli anni precedenti.

Rispetto ad una concezione che potrebbe dirsi “militante” della laicità, diffidente nei confronti delle religioni, Sarkozy nel suo discorso promuove una laicità “matura e positiva”, che non solo garantisce la libertà di credere e di non credere, ma che favorisce il dialogo e le possibilità di incontro tra le diverse componenti della comune identità nazionale, neutralizzando qual-

chiarire la posizione assunta rispetto alle rivendicazioni di natura religiosa, ma non votarla potrebbe essere interpretata come una non difesa della laicità. Occorre, per inciso, segnalare che il 5 maggio 2011 è stata presentata da Jean-François Copé, Christian Jacob *et alii* la proposta di risoluzione n. 3397 “*sur l'attachement au respect des principes de laïcité, fondement du pacte républicain, et de liberté religieuse*”, che la risoluzione è stata adottata dall'Assemblea nazionale il 31 maggio 2011, TA n. 672, e pubblicata in *Journal Officiel de la République française*, n. 153 bis del 1 giugno 2011. Il testo completo della risoluzione, come anche la discussione parlamentare e le dichiarazioni di voto sono, inoltre, consultabili su <http://www.assemblee-nationale.fr/13/pdf/ta/ta0672.pdf> e http://www.assemblee-nationale.fr/13/dossiers/laicite_pacte_republicain_liberte_religieuse.asp

¹⁴ Il discorso in versione integrale si trova sul sito www.elysee.fr. La traduzione italiana può leggersi in *Il Regno- Documenti 5/2008, Religioni e laicità, due radici per la Francia. Discorso del presidente francese Nicolas Sarkozy al capitolo di S. Giovanni in Laterano*, pp. 170-173. In proposito, mi permetto di rinviare a MARIA D'ARIENZO, *La laicità francese secondo Nicolas Sarkozy*, in *Diritto e Religioni*, 2, 2008, pp. 257-273; PATRICK VALDRINI, *La “laicità positiva”*. *A proposito del discorso del Presidente Sarkozy al Laterano (20 dicembre 2007)*, in *Le sfide del diritto. Scritti in onore del Cardinale Agostino Vallini*, a cura di GIUSEPPE DALLA TORRE e CESARE MIRABELLI, Rubettino, Soveria Mannelli, 2009, pp. 409-426. ID. *Una nuova concezione della laicità? Il discorso del Presidente della Repubblica francese al Laterano (20 dicembre 2007)*, in *Il diritto ecclesiastico*, 3-4, 2008, pp. 405-421. Per una lettura della politica religiosa di Sarkozy attraverso i discorsi tenuti al Laterano, il 20 dicembre 2007, a Riyadh, il 15 gennaio 2008, al Consiglio delle istituzioni ebraiche (CRIF), il 13 febbraio 2008, e sul discorso tenuto all'Eliseo il 2 ottobre 2009 al Consiglio delle conferenze episcopali europee (Ccee), cfr. FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO, *Nicolas Sarkozy, un laico «placato»*, in *Reset*, novembre-dicembre 2009, pp. 26-31.

¹⁵ *Pacte Républicain: laïcité pour mieux vivre ensemble*, p. 4.

siasi deriva intollerante “tra le religioni, ma anche della Repubblica rispetto alle religioni, come delle religioni rispetto alla Repubblica e ai suoi principi fondamentali”.¹⁶

Se si analizza la realtà giuridica, tuttavia, è possibile constatare come «la Repubblica francese non ha mai rinnegato uno dei suoi principi fondamentali, cioè quello di favorire ciò che è buono per i suoi cittadini, in nome dell’interesse generale»¹⁷. Così, se in applicazione dell’art. 2 della legge del 1905, i culti devono provvedere autonomamente alle loro necessità, la Repubblica francese autorizza l’insegnamento della religione, al di fuori dell’orario scolastico curriculare, da parte dei cappellani nelle scuole secondarie, ma soprattutto finanzia direttamente i cappellani, ivi compresi attualmente quelli musulmani, nelle strutture ospedaliere, nelle carceri, nelle Forze armate,¹⁸ sovvenziona le facoltà ecclesiastiche, che rilasciano diplomi all’interno degli istituti universitari cattolici francesi;¹⁹ dal 1993, regolarmente, si ripropone il tema della creazione di una facoltà di teologia musulmana,²⁰ senza che ciò sia riconosciuto come contrario al principio di laicità. Ugualmente la Repubblica francese accetta la partecipazione di istituzioni cattoliche all’attività nazionale (*service public*) dell’istruzione, anche sovvenzionandola, come nel caso delle numerose scuole private cattoliche che, secondo la legge Debré del 1959, partecipano al servizio pubblico dell’istruzione.²¹ Nel campo della bioetica, nonostante la reticenza dell’ambiente dei cosiddetti “laici intransigenti”, lo

¹⁶ NICOLAS SARKOZY, *La Repubblica, le religioni, la speranza*. Introduzione di GIANFRANCO FINI, Nuove idee, Roma, 2005, p.185 (ed. or. *La République, les Religions et l’Espérance, Entretiens avec Thibaud Collin et Philippe Verdin*, Cerf, Paris, 2004).

¹⁷ PATRICK VALDRINI, *Una nuova concezione della laicità?*, cit., p. 416.

¹⁸ FRANCIS MESSNER, PIERRE-HENRI PRÉLOT, JEAN-MARIE WOEHRLING, *Traité de droit français des religions*, cit., p. 1148 e ss; p. 445 e ss.

¹⁹ PATRICK VALDRINI, *Note concernant les subventions étatiques aux « facultés ecclésiastiques » en France*, in *L’année canonique*, 46, 2004, pp. 239-244.

²⁰ FRANCIS MESSNER, *L’enseignement de la théologie à l’université publique. L’exemple de la création d’une faculté de théologie musulmane à Strasbourg*, nel vol. *La formation des cadres religieux musulmans en France. Approches socio-juridiques*, sous la direction de FRANCK FRÉGOSI, L’Harmattan, Paris, 1998, pp. 141-167 ; FRANCIS MESSNER, ANNE-LAURE ZWILLING, *Formation des cadres religieux en France. Une affaire d’Etat?*, Labor et fides, Genève, 2010. Sull’insegnamento della teologia in Francia, cfr. PATRICK VALDRINI, *L’enseignement de la théologie et des sciences religieuses en France*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 9, 2001, pp. 167-178 ; ID., *Enseigner la théologie en régime de laïcité, le cas de la France*, nel vol. *Une République, des religions. Pour une laïcité ouverte*, cit., pp. 117-127; MICHEL DENEKEN, FRANCIS MESSNER (éd.), *La théologie à l’université : statut, programmes et évolutions*, Labor et fides, Genève, 2009.

²¹ PATRICK VALDRINI, *Evoluzione dei rapporti tra Chiesa cattolica e Stato nelle scuole cattoliche francesi*, nel vol. *Quaderni della scuola di specializzazione in diritto ecclesiastico e canonico*, 7, Studi di diritto ecclesiastico e canonico, Jovene, Napoli, 2002, pp. 65-77.

Stato dà modo a rappresentanti di differenti culti di esprimere il loro parere partecipando al Comitato nazionale di etica. Inoltre, lo studio di forme di finanziamento pubblico per la costruzione degli edifici di culto, soprattutto le moschee, per le quali Sarkozy quando era ministro degli interni aveva già messo al lavoro una commissione di giuristi²², come anche il problema del riconoscimento dei titoli canonici rilasciati dalle facoltà ecclesiastiche²³ e altre questioni altrettanto delicate, come la creazione da parte del Primo ministro francese di sinistra, Lionel Jospin, già dal 12 febbraio 2002, di un'istanza di dialogo tra il governo e la Conferenza dei vescovi francesi,²⁴ evidenziano quanto l'elenco delle forme di incontro e collaborazione tra Stato e religioni sia piuttosto lungo. Alla luce di tali questioni, sarebbe pertanto possibile affermare che la laicità, in realtà, è sempre stata positiva. La particolarità della posizione di Sarkozy è data, tuttavia, dal fatto che per la prima volta è un Presidente della Repubblica a teorizzarla in maniera esplicita, per altro, nell'esercizio delle sue funzioni. All'interno di una visione essenzialmente politica e pragmatica, la concezione sarkoziana di riconoscimento del ruolo pubblico delle religioni, o meglio della complementarietà della morale religiosa e di quella repubblicana ai fini di una costruzione e tutela "dell'integrazione generale nella comunità nazionale",²⁵ appare finalizzata alla composizione preventiva e pacifica dei possibili conflitti identitari e alla risoluzione delle problematiche concrete che la società multireligiosa solleva in ordine alle possibili derive comunitariste ed estremiste. Risulta pertanto funzionale al mantenimento della coesione nazionale.

La laicità positiva di Sarkozy appare, dunque, come l'enunciazione di un vero e proprio programma politico, di cui il documento presentato dall'UMP è una specificazione in termini più concreti.

²² *Les relations des cultes avec les pouvoirs publics. Travaux de la commission de réflexion juridique présidée par JEAN-PIERRE MACHELON*, La documentation française, Paris, 2006.

²³ Il 18 dicembre 2008, è stato firmato un accordo tra il governo francese e la Santa Sede per il riconoscimento dei diplomi rilasciati nelle università francesi e cattoliche. Cfr. OLIVIER ECHAPPÉ, *A propos de l'accord entre la République française et le Saint Siège sur la reconnaissance des grades et diplômes dans l'enseignement supérieur (18 décembre 2008)*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 2, 2009, pp. 389-401.

²⁴ GIOVANNI PAOLO II, «*Au cours de vos visites ad limina*» (Lettre à Mgr Jean-Pierre Ricard, archevêque de Bordeaux et président de la Conférence des évêques de France et à tous les évêques de France. Du Vatican, le 11 févr. 2005), in *La Croix*, 14 febbraio 2005, p. 4. Cfr. JEAN-PAUL DURAND, «*La création d'une instance de dialogue au plus haut niveau*» entre l'Église catholique et l'État français. 13 février 2002, in *L'année canonique*, 46, 2004, p. 245-258.

²⁵ NICOLAS SARKOZY, *La Repubblica, le religioni, la speranza*, cit., p. 180.

3. *Laicità e libertà religiosa. Le ventisei proposizioni del Pacte Républicaine: laïcité pour mieux vivre ensemble dell’UMP.*

Il titolo della Convenzione inquadra la tematica della laicità all’interno di un sistema concettuale, “*pour mieux vivre ensemble*”, che segna la distanza dalla *laïcité de combat*, di cui la legge del 1905 è il frutto. Le ventisei proposizioni del documento – raggruppate in tre sezioni: 1) tre proposizioni riguardanti la preparazione di un Codice della laicità e della libertà religiosa; 2) dieci per riaffermare il principio di laicità; 3) tredici per garantire la libertà religiosa nella Repubblica – hanno come finalità specificata nel preambolo, non il superamento della legge di separazione tra Stato e Chiese del 1905, ma la chiarificazione del principio di laicità della Francia al fine di una maggiore coesione della comunità nazionale.²⁶ In un certo senso, il programma dell’UMP per la prima volta riveste di contenuti specifici il principio di laicità quale garanzia di pluralismo religioso, ma nel contempo quale tutela del singolo rispetto a qualsiasi forma di imposizione o coercizione esterna alle regole fissate nei principi costituzionali. Appare tuttavia evidente che la riaffermazione della *République laïque* è centrata sul preventivo superamento dei conflitti tra i valori repubblicani e le istanze identitarie di matrice religiosa che la società multiculturale impone e che rischiano di rendere fragile proprio la costruzione di un *Islam de France*, ovvero la conciliazione tra Islam e laicità.²⁷ Si potrebbe affermare che la specificazione del principio di laicità, quale finalità primaria dell’agenda dell’attuale governo, racchiuda in sé i due modelli del rapporto tra politica e religione storicamente affermatasi: da un lato, la predominanza della legge repubblicana quale garanzia dell’ordine pubblico rispetto alla norma religiosa confliggente con essa; dall’altro, la valorizzazione del ruolo delle religioni, non in quanto ordinamenti confessionali, ma come “orizzonti di senso”²⁸ funzionali al rafforzamento del legame sociale. Pertanto, una laicità “inclusiva” anche dei valori morali della religione e “aperta” al dialogo e all’incontro istituzionale su determinate tematiche con i rappresentanti confessionali, ma che nel contempo conserva il carattere di diffidenza rispetto alla religione considerata come fonte di tensioni e conflitti, attenta, dunque, a non alterare il sistema di separazione-neutralità quale principio portante del regime giuridico francese.

²⁶ *Pacte Républicaine: laïcité pour mieux vivre ensemble*, pp. 2 e 5.

²⁷ *Pacte Républicaine: laïcité pour mieux vivre ensemble*, p. 3.

²⁸ Cfr. NICOLAS SARKOZY, *La Repubblica, le religioni, la speranza*, cit., p. 23; ELSA FOREY, *Du “culturel” au “culturel”: vers une remise en cause du principe de séparation de 1905?*, nel vol. JEAN BADOUIN, PHILIPPE PORTIER, *La laïcité. Une valeur d’aujourd’hui?*, cit., pp. 285-296.

Le ventisei proposizioni del documento presentato da Jean François Copé sono finalizzate, in primo luogo, a sviluppare una vera e propria “pedagogia laica”, ovvero una maggiore consapevolezza dei principi di laicità, di tutela della libertà di coscienza e del fattore religioso nell’intento di consolidare il patto repubblicano.²⁹ In questa prospettiva possono leggersi la proposta dell’adozione di una risoluzione parlamentare “*réaffirmant l’attachement de la représentation nationale aux principes républicains, et spécialement à ceux de laïcité et de liberté de conscience*” (proposizione n. 1),³⁰ l’elaborazione, in un primo tempom di una raccolta di testi e decisioni giurisprudenziali relativi al principio di laicità, così da permettere di identificare le eventuali carenze del diritto positivo³¹ e in un secondo tempo la redazione di un vero e proprio “Codice della laicità e della libertà religiosa”,³² inteso non soltanto come organizzazione sistematica delle leggi e regolamenti già esistenti che si applicano al fattore religioso, ma che preveda, oltre all’abrogazione delle disposizioni ormai desuete (proposizione n. 21), anche nuove disposizioni normative relative alle questioni risolte soltanto per via giurisprudenziale o non ancora oggetto di contenzioso (proposizioni nn. 2 e 3), così come sviluppate nelle proposizioni successive riguardanti l’ampliamento della neutralità religiosa dei luoghi pubblici e la promozione del libero esercizio del culto; la previsione di un insegnamento specifico relativo al rapporto laicità e religioni nel programma scolastico obbligatorio; la formazione permanente alla laicità dei funzionari del servizio pubblico; la formazione dei ministri di culto ai principi repubblicani nelle Università francesi, attualmente demandata all’Institut catholique de Paris e dal settembre 2011 anche all’Università di Strasburgo³³ (proposizioni nn. 5, 6 e 7); l’organizzazione da parte del Ministero del Lavoro di una formazione specifica dei responsabili delle risorse umane e degli ispettori rispetto alle pratiche religiose nei luoghi di lavoro; l’elaborazione di una “guida della pratica religiosa e del vivere insieme” nelle imprese (proposizioni nn. 16 e 17).

²⁹ *Pacte Républicaine: laïcité pour mieux vivre ensemble*, p. 7.

³⁰ Vedi nota n. 13.

³¹ *Pacte Républicaine: laïcité pour mieux vivre ensemble*, p. 6.

³² Il 21 ottobre 2011 il Ministro dell’interno Claude Guéant ha presentato all’“*Association des journalistes d’information religieuse*” (Ajr) il Codice “*Laïcité et liberté religieuse. Recueil de textes et de jurisprudences*”, Ed. Journaux Officiels, Paris, 2011. L’opera è strutturata in quattro titoli tematici riguardanti : i principi di laicità e di libertà di coscienza, la laicità nei servizi pubblici, l’organizzazione dei culti e l’esercizio della libertà religiosa. Occorre segnalare, tuttavia, che è consultabile già dal giugno 2011 sul sito www.laicite-laligue.org un altro “*Code de la laïcité*” redatto da Jean-Michel Ducomte, presidente della «*Ligue de l’enseignement*»..

³³ *Pacte Républicaine: laïcité pour mieux vivre ensemble*, p.8.

Altre proposte attengono più specificamente alla riaffermazione della laicità nel servizio pubblico, attraverso l'estensione del principio di neutralità anche ai collaboratori occasionali, come nel caso delle mamme che accompagnano i figli a scuola che sono considerate in una situazione comparabile a quella di “collaboratori occasionali del servizio pubblico” e pertanto assoggettate ai principi fondamentali di tale servizio tra cui l'obbligo di rispettare il divieto del porto del velo; l'estensione dell'obbligo di neutralità agli organismi di diritto privato dei settori sociale, medico-sociale e dell'infanzia incaricati di una missione di servizio pubblico o di interesse generale (proposizioni nn. 8 e 9); il divieto di ricasazione di un agente del servizio pubblico in ragione della propria religione, come nel caso delle donne musulmane che negli ospedali pubblici rifiutano di farsi visitare e curare da personale maschile; il divieto di sottrarsi al programma scolastico obbligatorio, come, ad esempio, nel caso delle studentesse musulmane che rifiutano di partecipare ai corsi di educazione fisica e sportiva; il divieto di invocare un trattamento specifico in base alle proprie convinzioni religiose, politiche o filosofiche che impediscono il buon funzionamento del servizio pubblico, come nel caso di *menu* religiosi o vegetariani (proposizioni nn. 10, 12, 11); l'estensione della neutralità in materia religiosa anche alle imprese private, permettendo di integrare i regolamenti interni con disposizioni concernenti il porto di simboli religiosi o la regolamentazione delle pratiche religiose, come la preghiera o la ristorazione collettiva (proposizioni nn. 14 e 15); la previsione del divieto di esercizio del culto senza autorizzazione preventiva fuori dai luoghi di culto, fatte salve, tuttavia, le manifestazioni a carattere tradizionale³⁴ (proposizione n. 22); la vigilanza sul rispetto rigoroso delle clausole relative alle trasmissioni religiose previste per il servizio pubblico audiovisivo (proposizione n. 13).

Il terzo gruppo di proposizioni concerne invece i luoghi di culto e il regime giuridico dei ministri di culto. Senza intaccare il principio di non finanziamento di alcun culto da parte della Repubblica, stabilito dalla legge del 1905, vengono previste: la possibilità di affitti enfiteutici amministrativi di lunga durata (fino a 99 anni) di terreni finalizzati alla costruzione di nuovi luoghi di culto con opzione di acquisto alla scadenza da parte delle associazioni culturali, soprattutto di quelle che dispongono di scarse possibilità economiche, che in tal modo possono diventare proprietarie degli edifici di culto; la possibilità

³⁴ Tale proposizione si sostanzia, in concreto, nel divieto di preghiera nelle pubbliche strade in funzione della tutela dell'interesse di ordine pubblico. Pertanto, riguarda specificamente, anche se non espressamente, la pratica religiosa islamica, mentre fa salve altre espressioni religiose tradizionali come le processioni.

per tutte le comunità locali di farsi garanti dei prestiti chiesti dalle associazioni culturali per la costruzione di nuovi edifici di culto (proposizione n. 18); la creazione per ciascun culto di una fondazione nazionale attraverso cui far transitare i fondi stranieri finalizzati alla costruzione e al mantenimento dei luoghi di culto (proposizione n. 19); la previsione, per esigenze di trasparenza finanziaria, della obbligatorietà della raccolta dei fondi da parte dei fedeli per la costruzione o il mantenimento di edifici di culto attraverso associazioni culturali, con la possibilità per i donatori di beneficiare di deduzioni fiscali (proposizione n. 20); la semplificazione della normativa che regola le associazioni a vocazione religiosa e culturali, riconosciute ai sensi delle leggi del 1901 e del 1905 (proposizione n. 21). Ai ministri di culto sono dedicate le proposizioni nn. 24 e 25 che prevedono, rispettivamente, la chiarificazione del regime di protezione sociale del personale culturale e l'eventuale rinegoziazione delle convenzioni bilaterali tra la Francia e Stati esteri, ovvero altre modalità, al fine di evitare un legame di subordinazione dei ministri di culto con uno Stato estero.³⁵ Rispetto all'esercizio della libertà religiosa sono previste misure atte a sviluppare i settori confessionali all'interno dei cimiteri e a regolamentare la macellazione rituale, sia attraverso un regime di autorizzazione preventiva limitata alla consumazione effettiva- in funzione, quindi, delle reali ed espresse necessità-, sia incrementando i controlli sui metodi applicati per limitare la sofferenza dell'animale (proposizione n. 26).

4. Dalla "laicità positiva" alla "laicità im-positiva"

Dall'impianto generale del documento appaiono emergere due elementi che caratterizzano il concetto di laicità che si intende riaffermare o, per meglio dire, promuovere.

Rispetto alla *laïcité-separation*, fondata sulla neutralità dei poteri pubblici e sulla conseguente privatizzazione della sfera religiosa,³⁶ il documento dell'UMP sembra apparentemente evidenziare l'evoluzione del concetto declinato come promozione della "libertà religiosa". Difatti, il documento dedica ben tredici proposizioni ad essa in maniera distinta rispetto alle dieci

³⁵ Nel documento si fa espresso riferimento alla promozione di un *Islam de France* e alla remunerazione da parte dei musulmani francesi degli imam. Cfr. *Pacte Républicain: laïcité pour mieux vivre ensemble*, p. 15.

³⁶ Cfr. JEAN BAUDOIN e PHILIPPE PORTIER, *La laïcité française. Approche d'une métamorphose*, nel vol. Id. (sous la direction), *La laïcité, une valeur d'aujourd'hui?*, cit., pp. 15-34, ma specialmente p. 18 ss.

dedicate alla laicità. La previsione di disposizioni atte a facilitare l’esercizio della libertà religiosa e l’esercizio del culto appaiono indubbiamente espressione del concetto di “laicità positiva” nei confronti della religione. Tuttavia le proposte tendono a tutelare la “libertà religiosa *nella* Repubblica”, ovvero l’espressione della libertà religiosa è garantita purché non contrastante con i principi repubblicani. La stessa intitolazione del “Codice della laicità e libertà religiosa” se da un lato parrebbe sottolineare una distinzione rispetto alla laicità senza aggettivi e specificazioni, o quasi una contrapposizione tra i due principi, dall’altro evidenzia la volontà di un maggiore riconoscimento delle istanze religiose; tuttavia, ed è questo il punto, attraverso il prisma della laicità quale pilastro del vivere insieme, ovvero della riaffermazione dell’identità della società francese. In altri termini, è proprio il concetto di libertà religiosa emergente dal documento che appare assumere connotazioni specifiche. Se le proposizioni dovessero trasformarsi in leggi, come si legge nel programma,³⁷ la libertà di manifestazione delle proprie convinzioni religiose risulterebbe fortemente limitata in nome di quella stessa libertà di coscienza che la laicità intende tutelare, ma che di fatto, così intesa, finisce per comprimere. Il manifestare pubblicamente la propria appartenenza, in tale prospettiva, è subordinato rispetto al valore della laicità quale principio costituzionale, generale e inglobante, da applicare in maniera rigorosa ai fini dell’interesse generale. Ovvero, la libertà religiosa diventerebbe in un certo senso disgiunta, anche se ad essa correlata, dal diritto di libertà di coscienza, nel senso che fletterebbe rispetto ai principi sovraordinati di neutralità e di imparzialità. Difatti, in base al principio di separazione tra sfera pubblica e sfera privata, la neutralità “in senso forte” che si intende attuare ha come finalità la protezione della libertà di coscienza di ognuno nello spazio pubblico, ma nel contempo finisce per limitare il diritto di espressione religiosa che tuttavia è la proiezione sul piano esteriore della libertà di coscienza. L’espressione delle convinzioni e le pratiche religiose verrebbero ad essere relegate nell’ambito privato, ovvero la libertà religiosa sarebbe garantita purché priva di visibilità esteriore. In un certo qual senso, le leggi approvate sul divieto dei segni ostensibili del 2004,³⁸ e la recente legge che vieta il *niqab* e il *burqa*,³⁹ costituiscono l’applicazione di tale idea

³⁷ Delle 26 proposizioni ben 11 sono indicate come contributi alla preparazione di progetti di legge o disposizioni regolamentari da approvare nel quinquennio successivo al 2012. Cfr. *Pacte Républicain: laïcité pour mieux vivre ensemble*, p. 4.

³⁸ Loi n° 2004-228 du 15 mars 2004 *encadrant, en application du principe de laïcité, le port de signes ou de tenues manifestant une appartenance religieuse dans les écoles, collèges et lycées publics*.

³⁹ Loi n° 2010-1192 “*interdisant la dissimulation du visage dans l’espace public*”, adottata l’11 ottobre 2010, dopo la decisione di legittimità costituzionale resa dal *Conseil constitutionnel* in sede

di laicità, fondata su una interpretazione in senso stretto della separazione in base alla quale le manifestazioni di appartenenza religiosa, considerate come una forma di riappropriazione da parte delle religioni dello spazio pubblico, alterano il principio di neutralità e la stessa idea repubblicana di cittadinanza. In tal senso, le proposizioni presentate dall'UMP ripropongono il concetto di separazione come equivalente al principio di privatizzazione della sfera religiosa, intesa però in senso stretto, come sfera personale, attinente alla vita privata, alla coscienza individuale. Tuttavia, tale interpretazione appare in qualche modo forzare il significato tecnico-giuridico della separazione tra "sfera pubblica", appartenente all'istituzione politica statale, e "sfera privata" concernente, al contrario, la società civile, nella quale la religione può agire liberamente e in perfetta autonomia senza ingerenze e limitazioni,⁴⁰ in quanto privatizzare non significa "privare" la religione della sua dimensione sociale nello spazio pubblico,⁴¹ ma solo separarla dalla sfera politico-istituzionale.

In altri termini, quella che viene definita garanzia della libertà religiosa diventa in realtà una restrizione del diritto individuale di manifestazione delle proprie convinzioni religiose, nella sfera non più soltanto pubblica, ma anche privata. Le proposte riguardanti l'estensione degli obblighi di neutralità, attraverso regolamenti interni, anche nei luoghi di lavoro non appartenenti alle amministrazioni statali -e di conseguenza la regolamentazione delle pratiche religiose, le disposizioni relative all'abbigliamento e al porto dei simboli, l'elaborazione addirittura di una "guida" per i direttori delle risorse umane quale utile strumento di consultazione per conciliare le "*bonnes pratiques*" della libertà religiosa con la corretta esecuzione del contratto di lavoro- evidenziano lo slittamento della laicità "matura e positiva" in una laicità che potrebbe essere definita "*im-positiva*". Un'ideologia laica che si impone attraverso l'estensione del concetto di "spazio pubblico" inteso non soltanto in riferimento alle ammi-

preventiva (Dec., 7 ottobre 2010, 613 DC), e la Circolare n. 5518/SG del 2 marzo 2011 relativa "*à la mise en œuvre de la loi n° 2010-1192 du 11 octobre 2010 interdisant la dissimulation du visage dans l'espace public*". I testi della legge e della circolare sono disponibili rispettivamente su <http://www.legifrance.gouv.fr> e su http://www.circulaires.gouv.fr/pdf/2011/03/cir_32650.pdf.

⁴⁰ MAURICE BARBIER, *op. cit.*: «... on commet souvent une confusion regrettable. En effet la laïcité consiste à faire passer la religion de la sphère publique à la sphère privée. On en déduit alors que la religion est seulement une affaire personnelle et qu'elle ne concerne que la vie privée... En fait, ce raisonnement est inexact... Les expressions "sphère publique" et "sphère privée" sont à prendre dans leur sens juridique technique: la première renvoie au domaine de l'État, et la seconde à celui de la société civile... La religion échappe au domaine public de l'État, mais... elle peut exister et agir librement dans la société», p. 85.

⁴¹ Sul rapporto tra sfera pubblica e privata cfr. CHRISTINE DELPHY, *La religion, une affaire privée ? Réfutation d'une idée reçue*, pubblicato nel luglio 2010 sul sito: Les Mots Sont Importants (LMSI), all'indirizzo: <http://lmsi.net/La-religion-une-affaire-privee>

nistrazioni statali, ma anche alle strutture che svolgono un “servizio pubblico” e addirittura ai “luoghi aperti al pubblico”, come evidenziano le proposizioni relative al divieto di preghiera fuori dai luoghi di culto, se non preventivamente autorizzata, o al divieto del porto del velo per le mamme che accompagnano i figli a scuola. Se la finalità di tale neutralità rafforzata è quella di tutelare la libertà di ciascuno da ogni forma di imposizione esterna alle regole fissate nei principi costituzionali, in realtà si potrebbe affermare che la libertà dell’individuo non è, tuttavia, tutelata rispetto all’applicazione di tale “integralismo laico”.

Oltretutto, la traduzione giuridica, attraverso leggi e regolamenti, del principio costituzionale di laicità così come programmato dall’UMP rischia di ottenere effetti contrari rispetto alle finalità auspiccate di una migliore convivenza civile e di tutela dei diritti dei cittadini, poiché finisce per incidere sullo stesso diritto al lavoro per coloro che non intendessero “emanciparsi” dalle proprie pratiche religiose ed evidenzia, pertanto, una certa ambiguità in rapporto ai principi di eguaglianza di trattamento e di non discriminazione.

La laicità “moderna”, “nuova”, “positiva”, “pacificata”⁴² rispetto alla religione, che auspica e promuove un dialogo con i rappresentanti dei diversi culti, e che addirittura con Sarkozy recupera le “radici spirituali” della Francia mostra la sua ambivalenza nel momento in cui tende a creare un *Islam de France*, imponendo il modo di essere fedeli musulmani e finendo per ledere il principio di separazione e non ingerenza tra la sfera politica e quella religiosa.

5. La strumentalizzazione politica del dibattito sulla laicità

L’impiego diffuso nel documento dell’espressione “libertà religiosa” e non di “libertà di coscienza” – che sembrerebbe privilegiare le opzioni fideistiche rispetto a quelle agnostiche, non religiose, o filosofico-spirituali – mette in risalto, d’altro canto, la natura essenzialmente politica, se non addirittura elettorale, del documento programmatico. Da un lato si ricollega espressamente all’interpretazione della laicità “aperta” al contributo delle religioni nella promozione dell’identità nazionale – interpretazione che si ritrova spesso nei testi d’ispirazione cattolica o protestante favorevoli ad una concezione della laicità come garanzia della libertà religiosa e del pluralismo della società –,⁴³

⁴² Sulle diverse aggettivazioni della laicità francese cfr. GUY GAUTHIER, *La laïcité, malade de l’adjectivité*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), febbraio 2009.

⁴³ PIERRE OGNIER, *Ancienne ou nouvelle laïcité? Après dix ans de débats*, in *Esprit*, agosto-settembre 1993, pp. 202-220, ma specificamente p. 207.

d'all'altro ripropone la neutralità radicale rispetto alle istanze di riconoscimento della identità religiosa confliggenti con i valori laici e repubblicani. Pertanto, una laicità "pacificata" con le "radici religiose tradizionali" della Francia, ma combattiva nei confronti delle rivendicazioni islamiche.

In realtà, il programma del governo francese, già a partire da Jacques Chirac, ha cercato di riaffermare la laicità come un "valore di destra", nei confronti delle sfide provenienti dall'immigrazione.⁴⁴ Sembra emergere, pertanto, la natura strumentale del dibattito sulla laicità da parte del partito di Sarkozy che in un certo qual modo sottrae argomenti alla estrema destra e mette in difficoltà anche la sinistra articolando le proposte da un lato in chiave anti-immigrazione, dall'altro come carattere identitario nazionale. Del resto, se si considera attentamente l'ultima parte del discorso al Laterano del 2007, Sarkozy esplicita ulteriormente il valore programmatico della "laicità positiva", non solo nella prospettiva politica nazionale, ma soprattutto in quella internazionale,⁴⁵ indicando il ruolo che in Europa la Francia può assumere nello sviluppo dell'area mediterranea, come, tra l'altro, è stato reso evidente dalle ultime e recenti vicende riguardanti la Libia.⁴⁶

In un certo senso si potrebbe affermare che così intesa, la "laicità positiva", o per meglio dire, "*im-positiva*" di Sarkozy sembrerebbe riproporre un modello di ispirazione latamente "napoleonica". Ma forse questa è solo una suggestione evocata dalla pura coincidenza della data odierna del Convegno con l'ode manzoniana: il 5 maggio.

⁴⁴ Cfr. il Rapporto redatto da FRANÇOIS BAROIN, a nome dell'UMP nel maggio del 2003 intitolato: *Pour une nouvelle laïcité* consultabile all'indirizzo: <http://www.aidb.org/laic/bar-4htm>.

⁴⁵ In proposito, appare interessante il punto 14 della *Proposition de résolution sur l'attachement à la laïcité et à la liberté religieuse*, n. 3397 (Risoluzione, n. 672, adottata dall'Assemblea nazionale il 31 maggio 2011, *cit.*), in cui si fa riferimento alla concezione francese di "laicità equilibrata" come "modello" per i popoli che "cercano la libertà". L'Assemblea nazionale, viene affermato, formula l'auspicio «que la France fasse valoir dans le monde, notamment à travers les conventions et organisations internationales auxquelles elle participe, sa conception d'une laïcité équilibrée et de la défense de la liberté religieuse, afin que les peuples qui cherchent la liberté puissent s'en inspirer», in *Journal Officiel de la République française*, n. 153 bis del 1 giugno 2011, p. 4.

⁴⁶ «L'Europa ha girato le spalle al Mediterraneo, malgrado una parte delle sue radici affondi in esso e i paesi che si affacciano su questo mare siano al centro di un gran numero di sfide del mondo contemporaneo. Ho voluto che la Francia prendesse l'iniziativa di una Unione del Mediterraneo a cui è stata condotta naturalmente per la sua collocazione geografica, il suo passato e la sua cultura. In quella parte del mondo dove le religioni e le tradizioni culturali esasperano spesso le passioni e lo scontro delle civiltà può restare sotto forma di fantasma o precipitare nella più tragica realtà, noi dobbiamo unire i nostri sforzi per raggiungere una coesistenza pacifica, rispettosa di tutti senza rinnegare le nostre convinzioni, in una zona di pace e serenità», NICOLAS SARKOZY, *Discorso al Laterano*, *cit.*, p. 173.